

Alberto Podestà
Quel fisico di Govi
De Ferrari Editore, Genova 2015

Questo scritto mi ha subito incuriosito perché, già dal titolo, lascia presumere la conoscenza di un fatto che sanno in pochi. In pochi? In tantissimi direte voi! E chi, specie qui a Genova, ma devo dire in tutta l'Italia, non conosce Gilberto Govi?

Gilberto Govi è per noi genovesi uno dei simboli della genovesità. Nato in via Sant'Ugo al n. 13 nel 1885, la sua passione per Genova e per il genovese lo stimolò a dedicarsi interamente al teatro fondando il teatro dialettale genovese: e il successo è stato davvero tanto a Genova, in Italia, ma anche nelle Americhe. Una popolarità che lo spinse a tentare la strada dell'attore cinematografico, ma – occorre ammetterlo – con risultati piuttosto insoddisfacenti. Se oggi il teatro genovese gode di un nutrito stuolo di appassionati, il merito è soprattutto il suo.

Ma ritorniamo al racconto, definito dal suo stesso autore “commedia degli equivoci”, che ruota intorno alla figura di Gilberto Govi. Sì, Govi era un attore, ma cosa c'entra il fisico? Ce lo spiega lo stesso Govi sulla rivista “Zena”, nel numero 2 uscito nell'ottobre-dicembre del 1958, direttore responsabile Ettore Balbi, grande appassionato del genovese e suo strenuo difensore. Ecco cosa scrive Govi (la grafia è quella della rivista).

GILBERTO GOVI È MORTO.

Gilberto Govi, o l'êa nato a Mantova, dove gh'han finn-a dedicôu ûnn-a stradda: Via Gilberto Govi.

NIENTE FIORI, NIENTE OPERE DI BENE

Calma, amixi! Niente fiori e niente opere di bene perchè, quello che l'é morto, o no l'é o Govi che pensê voiatri. Quello che pensê voiatri o l'é vivo e o sta ben; grazie! Almeno, quando o l'ha scrîto e o l'ha firmôu quest'articolo, o l'hea ancon vivo, e, tocchiamoci... un paio di chiavi, speriamo che, anche quando leziei quest'articolo, o se mesce ancon e... ben!

Però, ripeto che Gilberto Govi è morto. È mancato l'anno 1889. Chi era? Un maè antenâto: un illustre professô, Senatore del Regno, famoso fixico, insegnante ae cattedre de Turin, de Firenze, de Napoli e de Romma. O l'ha pubblicou ciù de 300 lavori, e o l'ha faeto costruì 14 istrumenti de so invenziôn.

Ecco: questa che segue è una storia verosimile, dove ogni cosa è a suo posto, curata nei minimi particolari: quando Podestà scrive che il 15 aprile del 1914 era di mercoledì, dice cosa corretta (ho controllato). Quindi sedetevi su una poltrona e rilassatevi: la lettura sarà piacevole.

Franco Bampi